Martedì 29 Ottobre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 258

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 50 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente con la Posta

e ci fosse un biricchino

Pare che la civilissima Europa sia stata improvvisamente svegliata, con molto fastidio suo, da una duplice sorpresa.

Essa dormiva — è l'occupazione più adatta alla sua intellettualità — sopra un guanciale fatto morbidissimo dalla alta polvere accumulatavisi per anni: il guanciale dello «statu quo».

Vegliavano il sonno imperiale, devoti e attenti, due augusti luoghi comuni: il valore dell'esercito turco, l'accordo delle potenze per la pace.

Come sopravviveva la leggenda di quel valore? L'episodio sempre citato era questo: — Plewna!

Ma a Plewna Osman pascià si arrese, come la piccola guarnigione di Adua — e senza condizione, appena avanzarono, non più i caracollanti squadroni di Skoboleff, ma le baionette rumene. E si tratta di quasi quarant'anni sono, quarant'anni dai quali è stato sconvolto il mondo, e quindi anche gli ordinamenti e la istruzione degli eserciti. Ora la solidità e l'agilità delle truppe derivano principalmente dalla preparazione degli ufficiali, e gli ufficiali turchi, in non piccola parte, sono analfabeti, da tempo non sono esperimentati con grandi manovre, spesso non ricevono lo stipendio e da ultimo hanno dovuto buttarsi alla politica per vedere di assicurarselo. Per muovere le grandi masse di ora occorrono ferrovie, per nutrirle sono indispensabili ricchissimi magazzini, per mantenerle bisogna possedere organizzazioni faticose e denari molti. Ne possiede la Turchia presentemente? Ma chi fra i dirigenti della Europa sapientissima si era preoccupato di ricercare ed esaminare questi elementi di fatto?

Le potenze sono d'accordo per la pace. Un'altra bugia; tutte, tranne la Germania e l'Italia, sono anche oggi impazienti di fare la guerra. Se si rassegnano a non farla è perchè non si sentono abbastanza forti per affrontarne tutte le conseguenze o sono trattenute dalla necessità della loro politica interna od estera.

Ma l'uso di quei due luoghi comuni, non discussi per timore di procurarsi, collo sforzo mentale, un'emicrania, dava la beatitudine della sicurezza. E tutti preferivano di ignorare, la diplomazia specialmente, che non ha mai saputo nulla se non ventiquattro ore dopo, e la finanza che non si procura, con sacrificio di milioni, se non le primizie degli avvenimenti che non accadono. La diplomazia, intanto, sbadigliava il suo «statu quo»; la finanza continuava serenamente a prestar milioni — è giunta così ai miliardi — e la stampa autorevole rifriggeva sonnolentemente luoghi comuni.

All'improvviso tutte queste che dovrebbero essere le forze direttrici di questo continente progredito si sono di malavoglia risvegliate con una duplice sorpresa: — Dunque, si domandano spaventate, esistono gli Stati Balcanici? Dunque la Turchia può sprofondare?

* * *

Come segue a ogni procede senza un esame proprio, senza una propria iniziativa, può anche essere che si esageri. Non che l'esercito turco sia diverso da quello che appare ed è fatalmente, dato tutto un organismo di Stato in totale disfacimento; esso è come l'amministrazione ottomana, come tutto il resto laggiù. Ma nelle guerre rimangono, anche oggi, elementi imponderabili ed errori imprevedibili: può essere ancora che una vittoria, almeno parziale, arrida ai portatori dello stendardo del profeta, i quali hanno di fronte organizzazioni militari appena iniziate e, tranne la bulgara, perciò poco resistenti. La vittoria parziale può ottenersi ancora, pertanto, la generale, definitiva, a lunga portata, no; appunto perchè contro la Turchia, corpo vecchio in putrefazione, stanno razze giovani, nelle quali è penetrata una civiltà nuova. Quei piccoli vicini del Sultano compiuto già una prima evoluzione conquistando la coscienza della loro nazionalità; i sudditi di Maometto sono rimasti gli stessi che erano quando invasero appunto l'Europa. Mai una razza ha provato più ostinatamente la sua «refrattarietà» a rinnovarsi, migliorare, camminare. In cinque secoli, non ha prodotto, non ha assimilato, non ha imparato nulla: la sua missione, la sua vigoria non è che di devastare. Anche oggi fa la guerra bruciando villaggi cristiani. Come è riuscita, fra le sue mani, la riforma costituzionale? Iniziata da una truppa — per cui i turchi che sono la minoranza degli abitanti ottennero la maggioranza dei rappresentanti — è finita in una commedia stupida, quella dello scioglimento della Camera mercè l'applicazione della formula che un'assemblea appena eletta era la continuazione della sessione precedente. Dovunque può esservi un colpo di Stato una violenza necessaria o geniale; là si mette mano all'intrigo, perchè di intrigo si vive e di manco. Ora come è che la diplomazia — la quale neppure alla vigilia aveva avvertita la crisi di cui tutti erano avvertiti da mesi, — credette alla farsa della costituzione, alla parodia degli alberi della libertà? Perchè essa si accontenta della forma: le presentarono gli articoli della carta, vide uomini a piantare dei fusti ramosi e concluse che anche con ciò poteva continuare il lento, inutile, ma faticatissimo suo lavoro.

Così quando l'Italia dichiarò la guerra non si accorse che in essa, fatalmente, sarebbe stato il principio della fine per l'Impero ottomano. Nell'urto con un vaso di bronzo — sapevano una volta anche i ragazzi — il vaso di vetro deve andare a pezzi. Ma la nostra era una nazione nata di fresco, senza creditori, con precedenti sfortunati, con ancora scarsa adattabilità a recitare le parti di farza: essa apparve, quindi, un intruso maleducato che si permetteva di infastidire i signori più considerati. E diciamo la verità: tranne di alcuni Governi, l'Europa intera colle sue banche, i suoi giornali, i suoi intellettuali ci dimostrò la più schietta antipatia. O se avesse potuto prenderci a scappellotti!

Invece, come immancabilmente doveva essere, strappammo la Libia, ma, per colpa altrui, troppo tardi; nel frattempo gli Stati Balcanici avevano avuto il tempo di prepararsi e di mettersi in cammino. Infatti, mentre i supposti dirigenti di questo continente sovrano, logoravano le loro stanche facoltà mentali a trovare una formula o a escogitare un accomodamento per salvaguardare non si sa che cosa alla Turchia, che da anni ha perduto tutto, gli Stati balcanici combattevano e vincevano.

Quella gente, esterrefatta dal colpo che incenerisce la sua autorevole ignoranza, esclamava: — Come mai? E questa è la fine del mondo! —.

— Ma a poco a poco — vedrete — finirà per rinfrancarsi, palpando ancora, con serafica fede, il suo vecchio cerotto: lo statu quo. Ma quale statu quo? E' tutto sfondato dalle cannonate di Kirkilisse, di Kumanowo, di Scutari di Elassona; sfondato dalla vigoria di popoli nuovi che entrano nel mondo.

E chi potrebbe e vorrebbe rimetterlo, se l'esercito turco continua a essere sconfitto?

Eppure è un grande dramma che si sta svolgendo, è veramente una storia che sta per incominciarsi. Ma di fronte a questa realtà bella, terribile e confortante, l'Europa civile, l'Europa potente, l'Europa gloriosa appare irremissibilmente piccola ed inetta.

Dal suo vetusto cervello non isfavilla una idea sola.

O se ci fosse un biricchino!

Raccontano che un giorno Vittorio Emanuele interrompesse il conte di Cavour il quale gli andava illustrando certi suoi disegni, colla esclamazione: — Ma lei è un birichino! —

E il Re aveva ragione; Cavour, nei suoi fini e nei suoi procedimenti, appariva davanti ai diplomatici aulici, ai governanti di tipo classico, uno scassinatore fraudolento dei sacri cassetti in cui, chi non pensa a nulla, conserva le tradizioni per avere così un viatico con sè.

E Bismark non fu lo stesso? Quale più grossa sfacciata birichinata del telegramma di Ems? Eppure ne uscì l'unità germanica.

Ma da allora la politica europea non ha più avuto che personaggi inquadrati nella consuetudine, i quali non sentivano, pertanto nessuna ambizione di compiere cose grandi.

Siamo rimasti nel protocollo, e nell'inerzia.

E la stessa Germania ha fatto ingigantire quel problema d'Oriente che Bismark, dalle visioni reali, riteneva inferiore alla incolumità di un solo granatiere di Pomerania. Ma un giorno trovò che anche quel problema poteva avere dei lati utili e invocò il Congresso di Berlino per incanalare tutta la politica europea a suo vantaggio.

Soltanto i temperamenti rivoluzionari hanno simili trovate, con effetti del genere.

Ma il temperamento rivoluzionario dov'è ora?

Ecco perchè questa formula arcaica e goffa l'«Europa» non riesce a prevedere, a volere, a concludere nulla!

Essa starà a vedere, a gingillarsi, a passare di sorpresa in sorpresa, anche quando — facciamo l'ipotesi — gli Stati balcanici, fin qui imponderati avranno rimessa la croce cristiana dentro e fuori di Santa Sofia.

E allora?

Allora tornerà tranquilla, per conservare ancora il nuovo statu quo.

E sarà quanto di meglio l'incorreggibile inerte potrà fare.

I. I.

Il telefono del «Paese» porta il 2-11.

LA GUERRA NEI BALCANI

Come avvenne la rotta di Kirkilisse

Una divisione eroica

Costantinopoli, 28 — Da fonte competente si apprendono i seguenti particolari sulla ritirata turca presso Kirkilisse finora non ancora bene spiegata: Le truppe turche, composte della divisione 3 e 16 con un corpo di armata indipendente, tutti assieme otto divisioni erano postate al nord e nord ovest di Petra.

L'attacco da parte dei bulgari incominciò il 22 e continuò sotto il forte fuoco ininterrotto delle artiglierie fino al 23 corrente.

Verso le quattro pomeridiane incominciò la ritirata dell'armata turca rassomigliante ad una fuga. Soltanto una divisione comandata dal colonnello Hilmi dimostrò una attitudine eroica coprendo la ritirata. Si dice che una parte dell'esercito turco sia ritirato a Runar Hissa. Più tardi giunsero le truppe sbarcate sulla costa del Mar Nero a Kiliadè, sotto il comando del generale Turgut Chefchet pascià, che rinforzarono in modo considerevole l'armata turca.

Continua l'avanzata bulgara

Sofia, 28. — Il passo di Kresna nella valle di Stroma venne occupato dalle truppe bulgare. Bunabissar situata a sud est di Kirkilisse attraverso la quale si erano ritirati i turchi di Kirkilisse fu pure presa dalla cavalleria bulgara che catturò nella stazione di Babaeskio un treno composto di dieci vagoni che venne subito diretto su Kirkilisse.

L'incrociatore turco «Kaireddin Barbarossa» comparve ieri dinanzi a Varna senza però compiere alcuna azione. Dinanzi a Burgas non si è scorta alcuna nave turca. I corrispondenti di guerra sono partiti per Mustafà Pascià.

Sulla via di Uskub

Sofia, 28. — Il giornale ufficiale «Mir» annuncia che i bulgari occuparono Istip senza incontrare resistenza. Dopo la battaglia di Kosciana i turchi *in apparenza* completamente disorganizzati, abbandonarono grande quantità di fucili, munizioni e viveri lungo la strada che conduce a Uskub.

Secondo un dispaccio da Tchepare i bulgari penetrarono per venti miglia nella regione di Aichtelebi ed occuparono tutti i villaggi della riva sinistra dell'Arda come pure la piazzaforte di Paskamalche.

La nuova base d'operazione dei turchi

Londra, 28 — Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa da Ciorlu, a sessanta miglia ad ovest di Costantinopoli per annunziarlo che l'esercito turco si prepara a combattere i bulgari sulla linea da Lule Burgas a Bunar Hissar. Lule Burgas sarebbe la base delle operazioni.

La terribile demoralizzazione dell'esercito turco

Azim pascià ed il governatore di Kirkilisse processati per traditori

Duecento soldati fucilati

Costantinopoli, 28. — Ieri nel pomeriggio nel palazzo si tenne un gran consiglio di ministri e della commissione straordinaria costituita a palazzo, per deliberare sulla attuale situazione. A questo importantissimo consiglio, durato fin dopo la mezzanotte, parteciparono oltre i ministri, numerosi dignitari civili, militari, religiosi e senatori. Durante il consiglio si tenne corrispondenza telegrafica col ministro della guerra.

La commissione straordinaria decise di prendere tutte le misure per difendere l'onore militare del paese. Le ultime notizie date dal ministero della guerra indicano che l'esercito turco si tiene sulla difensiva e che la situazione generale è buona.

Il granvisir fu ricevuto dal Sultano e gli comunicò le decisioni prese che si telegrafarono al ministro della guerra.

I giornali consigliano fermezza e pazienza; respingono l'idea della mediazione delle potenze che sarebbe possibile soltanto dopo una grande vittoria ovvero una completa sconfitta della Turchia.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio dei vali di Adrianopoli:

«Durante i combattimenti di Kirkilisse i turchi comandati dal colonnello Hilmi dettero prova di grande valore ed inflissero al nemico perdite che raggiungono la cifra dell'effettivo turco il nemico si allontanò da Kirkilisse». Naturalmente la notizia non ebbe conferma.

Sembra che un dispaccio di questo genere abbia fatto credere alla Porta, che l'ha comunicato subito agli ambasciatori, che Kirkilisse sia stato ripreso dai turchi.

A dimostrare quanto fondamento abbiano i dispacci d'una ripresa fortunata dell'esercito ottomano, bastano le seguenti notizie comparse oggi stesso nei giornali.

Il principe egiziano Azim pascià, che comandava la cavalleria alla ritirata di Kirkilissa, come pure il governatore di Kirkilisse e qualche ufficiale furono condotti qui, sotto accusa d'aver provocato la fuga dell'esercito e rinchiusi al ministero della guerra.

D'ordine del ministro della guerra duecento soldati sono stati fucilati oggi per la stessa ragione.

L'estensione e la ferocia di queste punizioni mostrano la demoralizzazione dell'esercito turco.

Si risollevano le speranze

Costantinopoli, 28 — Lo stato d'animo dei circoli turchi di Costantinopoli che era depresso, da due giorni sembra ora risollevarsi, benchè il ministro della guerra non abbia pubblicato sino alle 8 di ieri sera alcuna notizia più favorevole di quelle già conosciute. Si assicura che l'80 per cento degli ufficiali turchi impegnati nel combattimento di Kirkilisse è rimasto ucciso e ferito.

La disastrosa ritirata di Kumanovo

Belgrado, 28. — Secondo un comunicato ufficiale la veemenza degli attacchi delle truppe serbe produsse fra le truppe turche presso Kumanovo tale costernazione che i comandanti turchi perdettero tutto l'ascendente sui loro soldati. La ritirata finì con una fuga precipitosa in due direzioni opposte. Il principe Alessandro cominciò l'inseguimento del nemico colla cavalleria serba. I turchi lasciarono sul campo le batterie riuscendo soltanto a salvare gli animali, tagliando i finimenti.

L'esercito serbo prese Mitrovitza e conquistò 15 batterie turche.

La granduchessa Costantinovich è giunta a Belgrado.

Anche Mitrovitza occupata

Belgrado, 28 — Il terzo esercito serbo occupò Mitrovitza e il Tarokan dove si impadronì di quindici cannoni turchi.

I serbi avanzano sempre

Belgrado 28. — Secondo notizie ufficiali da Vranja le truppe serbe entrarono ad Uskub ieri sera alle 6. Le truppe turche si ritirarono in grande disordine verso Koeprulu e Kalkandeln abbandonando armi e munizioni. Le truppe serbe trovarono ad Uskub diciotto mortai e due cannoni da campagna. In totale i cannoni presi ai turchi sono novantotto.

Le truppe serbe inseguirono i turchi e arrivarono a Loftecepole, ove avvenne un combattimento in seguito a cui i turchi continuarono ad indietreggiare. I serbi quindi occuparono Liskiu a sud di Loftecepole. Una pattuglia di ufficiali serbi, inviata verso Loftecepole, annunzia che i turchi fuggivano in direzione di Monastir. Numerosi ottomani si arresero. I villaggi albanesi innalzarono la bandiera bianca. A Verisovic i serbi presero quindici cannoni turchi.

Scutari completamente accerchiata

Rieka, 28. — Il principe ereditario Danilo ha condotto ieri l'undicesimo battaglione con parecchie batterie sull'altra sponda della Drina per circondare le colline presso Marbaramgelt e la città di Scutari nello stesso tempo.

La colonna di destra sotto il comando del generale Martinovic ha passato a Sauris il fiume Bojana per attaccare Scutari dalla parte sud con un violento fuoco di artiglieria sostenuto dalla fanteria. Il combattimento durava ancora alle tre pomeridiane.

Il bombardamento generale

Rieka 28. — I montenegrini comandati dal generale Vukotic occuparono nel pomeriggio le colline fortificate presso Roja dominanti la via d'Ipek. Continuano ad avanzarsi verso la città.

Il bombardamento generale di Scutari cominciò alle ore 10 di stamane. La città subì un fuoco incrociato dalle batterie stabilite al nord-est ed al sud-est della città e quelle occupanti l'isola di Vrangina, in mezzo al lago di Scutari, donde il Re segue lo svolgersi del combattimento.

Dopo le prime ore del bombardamento si sono vedute con l'aiuto del canocchiale, fitte colonne di fumo elevarsi dal quartiere della città. Ignorasi il risultato del bombardamento, favorito da tempo splendido.

Massacrati in una gola

Antivari, 28 — Seicento mirditi volevano accorrere in soccorso dei montenegrini, ma, in un'augusta gola, furono assaliti da tre battaglioni turchi. Sono caduti più di 500 mirditi. Gli albanesi sono sorvegliati da spioni turchi, le loro donne devono servire da ostaggi.

Come si prepara l'intervento europeo

Due nuovi stati balcanici?

Londra, 28. — Il «Daily Mail» si dice informato che nei circoli diplomatici si discute un progetto atto a dare una soluzione alla questione balcanica dopo la guerra mediante la creazione di un principato albanese e di un principato macedone che giunga nel Mar Egeo e che comprenda Salonicco, mentre la frontiera serba attuale sarebbe estesa fino a Serres con accesso nel Mar Egeo dalla foce dello Struma fino a Dedeagatch e al Mar Mero, probabilmente a Visliiko.

La Serbia riceverebbe una piccola zona attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar la quale proseguirebbe fino al Mare Adriatico col porto di San Giovanni di Medua. La frontiera passerebbe al sud di Pristina e di Uskub. Il montenegro riceverebbe la maggior parte del vilaiet di Scutari.

Il trono albanese verrebbe offerto ad un principe svedese e quello macedone ad un principe danese. La Turchia conserverebbe un angolo del suo territorio da Adrianopoli fino a Costantinopoli. Non si fa alcuna menzione dei compensi alla Grecia.

La Russia e l'Inghilterra concordano con la Francia

Parigi, 28. — L'«Echo de Paris» dice che le parti del discorso del sig. Poincaré relative alla Russia ed Inghilterra erano state comunicate dal presidente del consiglio al ministro degli esteri russo Sazonoff e al sotto segretario di stato per gli esteri inglese Nikolson e l'oratore di pieno accordo con la Russia e con l'Inghilterra ha parlato della situazione e della mediazione necessaria per terminare la guerra ed impedire all'incendio di estendersi.

Sembra che la Turchia in seguito ai colloqui tra Nikolson e l'ambasciatore ottomano a Londra non sarebbe aliena dall'accettare la mediazione proposta dal governo francese, se pratutto in seguito alle dichiarazioni del presidente del consiglio bulgaro Guescoff. Di qui a due giorni si saprà se la mediazione vorrà essere seguita da un intervento presso la Bulgaria e la Serbia per negoziare un prossimo armistizio. L'impressione era ieri un poco soddisfacente. Rimaneva soltanto un punto nero: l'occupazione del sangiaccato di Novi Bazar da parte della Serbia e la questione di Creta.

Le pretese dell'Austria-Ungheria

Parole minacciose

Vienna, 28. — La «Neue Freie Presse» pubblica: Sulle pretese precise che l'Austria-Ungheria eleverà nel momento opportuno si mantiene per intanto silenzio; ma l'atteggiamento passivo della diplomazia austro-ungarica in vista dell'occupazione del Sangiaccato di Novibazar, è solo temporaneo e tattico. Già prossimamente forse nelle discussioni sull'intervento delle grandi potenze proposto da Parigi, risulterà quale atteggiamento gli Stati balcanici assumono nella questione territoriale e per allora si può attendere con certezza che la diplomazia austro-ungarica romperà il silenzio serbato finora e qualora, nel momento opportuno non si tenesse conto dei suoi interessi formulati esattamente, parlerebbe ben chiaro ed interverrebbe attivamente nei Balcani.

Le liste amministrative

Roma, 28. — Il «Popolo Romano» dice che i lavori per la compilazione delle nuove liste elettorali politiche procedono regolarmente in tutta Italia senza inconvenienti.

Al ministero dell'interno si sta allestendo il progetto di riforme delle liste elettorali amministrative che devono essere regolate con norme armoniche con quelle delle politiche.

L'INVASIONE

Forse quando queste poche considerazioni senza pretese saranno pubblicate il telegrafo avrà dato l'annuncio di una battaglia, di una vera battaglia, e probabilmente attorno alle trincere di Adrianopoli. Solo dopo uno scontro importante si potrà aver un indizio sulla situazione militare intricatissima che si va preparando nei Balkani. Ad ogni modo le notizie che pervengono dal teatro della guerra, sono da considerarsi *come molto sospette*.

I turchi ci hanno abituati durante la guerra di Libia ad un modo di considerare l'esito delle operazioni militari poco oggettivo; gli alleati hanno un interesse morale e materiale enorme a dar notizie buone di sè. In ogni modo le notizie che ci pervengono sono soltanto quelle che ai belligeranti «fa comodo di divulgare».

L'avanzata contemporanea degli alleati nel territorio dell'Impero sembra un inizio brillante.

Ai turchi, è perfettamente indifferente abbandonare delle popolazioni, che solo in parte sono mussulmane, e un territorio che è poverissimo.

Essi non hanno a temere il controllo molesto di una stampa impaziente e avida di notizie, sollecita alla critica; di una opinione pubblica impressionabile e mobilissima; l'abbandono adunque di parte del territorio imperiale, la ritirata, se meditata, eseguita con perfetto ordine e disciplina, è utile ai turchi e pertanto dannosa agli alleati.

I turchi ripiegano verso i loro rinforzi che avanzano, e i loro approvvigionamenti. Ritirandosi si rafforzano. Gli alleati inoltrando in un territorio povero, devastato, già divorato, come diceva Napoleone, dal primo occupante, vedranno allungarsi le loro colonne di rifornimento, aumentare lo scarto che decima gli effettivi giovani all'inizio delle marcie faticose e dei penosi bivacchi; in una parola si indeboliranno.

L'avanzata utile è quella che succede dopo l'urto col nemico, che rovescia delle truppe disorganizzate verso i loro rinforzi retrostanti, rinforzi che probabilmente alla loro volta come per contagio morale, a contatto di truppe battute, si disorganizzano e demoliscono.

Indubbiamente prender l'offensiva val meglio che conservar la difensiva passiva, e non è ritirandosi che si vince. Ma non è detto che i turchi *debbano ritirarsi indefinitamente*, e qui sta il pericolo per gli alleati, perchè invece di costringere i turchi a battersi loro malgrado dovranno essi battersi forse poi dove e quando potrà far comodo ai turchi!

Le occupazioni di territorio valgono nelle regioni popolose, dove esistono grandi interessi raggruppati, dove gli eserciti invasori possono vivere sul suolo occupato, ma significano ben poco in regioni spopolate, punto fertili, e poverissime.

Il villayet di Adrianopoli, che abbraccia quasi tutta la Tracia, ed occupa 38.400 chilometri quadrati, ha una densità di popolazione di appena 27 abitanti per chilometro quadrato. Bisogna penetrare nel villayet di Tchataldja, innanzi alle linee che difendono la capitale, per veder la popolazione salire a 32 abitanti per chilometro quadrato, ed è infine nel piccolo villayet di Costantinopoli che raggiunge i 308 abitanti.

La Turchia europea del resto non ha che sei milioni e cento trenta mila abitanti, con una media di 36 persone per chilometro quadrato; ma se da questo togliamo il villayet di Costantinopoli, la media discende a soli 30 abitanti circa, e finalmente se deduciamo la popolazione delle poche città principali, questa nondimeno discende ancora notevolmente.

Pochi sono poi i centri vitali dell'Impero, e non tutti facilmente accessibili. Costantinopoli è difesa dalle linee di Tchataldja, Salonicco è lontana dalle frontiere e protetta dal Vardar, Adrianopoli dalle sue trincee, ma benchè popolosa, non è città commerciale e ricca la cui conquista abbia effetto notevole. Dopo si discende a città di sessanta e cinquantamila abitanti, come Prisrend e Monastir; Scutari d'Albania non ha trentamila abitanti; e tutte le città d'Europa non ha più che popolazioni insignificanti.

Ad eccezione di Salonicco e di Costantinopoli adunque, il territorio dell'Impero non offre nè risorse, nè utili conquiste. Gli alleati vi possono penetrare, aggirarvisi, ma senza per questo ottenere quel successo che siamo abituati ad attribuire alle invasioni di territori nelle guerre europee, svolgentisi in regioni popolate intensamente fertili, ricche, capaci di nutrire largamente l'invasore; di fornir inoltre grandi contribuzioni di guerra, e dove interessi enormi vengono in parte tanto compromessi e posti in pericolo.

La disorganizzazione delle forze nemiche è sempre lo scopo della guerra

ma in paesi ricchi e popolati l'invasione dà immediatamente un vantaggio enorme, nel senso che il nemico o per evitarla, o per respingerla, si affretterà a combattere onde far cessare il danno che gliene deriva, sia nel morale che materialmente. I Turchi non hanno questa preoccupazione, e i coalizzati dovranno «cercare ad ogni costo», l'esercito turco, perchè unica loro risorsa per disorganizzarlo, renderlo inabile a continuar la guerra è il ridurlo colla forza delle armi.

Forse coloro che dalla avanzata degli alleati traggono già un lieto auspicio della loro vittoria finale, non tengono sempre presente la natura speciale del terreno e il carattere particolare della campagna. I giapponesi hanno battuto i russi, non perchè avevano invaso la Corea e la Corea e la Manciuria, ma perchè hanno potuto raggiungerli a Mukden prima che i russi divenissero più forti appoggiandosi ai rinforzi continui, e i giapponesi stessi si indebolissero maggiormente allontanandosi dal mare, tanto da mutare i terreni rispettivi finchè la superiorità complessiva delle forze militari in genere passasse dalla parte dei russi, che in questo caso sarebbero riusciti in definitiva i vincitori. Ma i giapponesi avevano saputo fin dall'inizio obbligare i russi a combattere, snidandoli di volta in volta dalle loro consecutive posizioni e la guerra durò più di un anno.

Il Montenegro ha conseguito dei reali vantaggi sulla via di Scutari, sulla quale ha successivamente battuto il nemico. Ma poichè il Montenegro per ragioni politiche ha assunto l'offensiva anche dal lato della Vecchia Serbia, dividendo le sue forze, le sue gesta per quanto belle e brillanti, non possono essere che episodii secondari del vastissimo dramma che si prepara.

Episodii del pari saranno le azioni della flotta greca, se non si rivolgono ad obbiettivi capitali come attacchi a Salonicco o a Smirne o ai Dardanelli.

Ma quegli interessi internazionali che hanno vincolate le mosse della flotta italiana sussistono pur sempre, e vincoleranno quelle della flotta greca.

Tutti questi obiettivi secondari non servono che a sfogo di passioni, od a calmare attività impazienti oppure per intimidire il nemico, ma in realtà concludono pochissimo. La soluzione non la possono dare che gli eserciti di fronte l'uno all'altro. Una quantità di piccoli successi parziali, senza nesso fra di loro, può essere cancellata di un tratto da un grande ed unico insuccesso nel teatro vero della guerra, quello cioè dove saranno impegnate le maggiori forze, e con ogni probabilità adunque in Tracia o sulla strada di Costantinopoli.

Il gran numero degli alleati non è certo fattore decisivo. La loro debolezza sta nella mancanza di quadri sufficienti. Sono scarsi gli ufficiali e i sottufficiali; i turchi invece hanno quadri antichi e solidi. Nè è da ritenere uno sforzo esagerato per la Turchia il portare in campo seicento mila combattenti!

L'esercito turco mobilitato presenta sulla carta un milione e quattrocento mila uomini; non può essere quindi uno sforzo eccessivo il concentrarne seicentomila sul teatro della guerra. Prescindendo dal fatto che l'Impero turco fu sempre nazione militare, non dobbiamo dimenticare che dopo la rivoluzione l'Impero fu governato da una vera dittatura soldatesca e che si sono fatte per l'esercito spese grandiose.

La guerra coll'Italia non ha scalfito l'esercito turco, anzi lo ha forse rafforzato. Venne infatti chiusa la strada ai soccorsi per lo Yemen, divoratore continuo di forze turche; si dovettero eseguir concentramenti, ripetere chiamate di riservisti cha così ebbero il tempo di allenarsi. La Libia non ha sottratto che un piccol numero di soldati e ufficiali alla Turchia, e infine le armi e munizioni spedite in Libia non erano in tal copia certo da vuotare i magazzini turchi. La Turchia dopo tutto si attendeva l'attacco e il suo contegno lo ha dimostrato all'evidenza. Quanto alle finanze, è dubbio chi abbia maggior scarsità di mezzi pecuniari; ma la Turchia coi suoi ventitrè milioni di abitanti è certo meno povera degli alleati che non ne contano che circa dieci, e la stessa mole del Debito Ottomano, le viene in soccorso, con una congerie di interessi imperniati nella sua conservazione.

Evidentemente la Turchia ha una maggiore forza di resistenza alla guerra che non gli alleati, e quindi se i successi di questi non sono immediati, le cose possono tendere a migliorare in progresso per i turchi piuttosto che per gli alleati stessi.

Da oltre un secolo la storia militare della Turchia non è stata che una serie di rovesci. Rovesci gloriosi se si vuole, ma rovesci. Unica pagina vittoriosa la breve campagna di Grecia del 1897 vinta da Edem Pascià. Eppure nessun rovescio ha scosso la fibra dell'esercito, nè le compagine dell'impero. E' presumibile adunque che la Turchia anche in questa guerra dimostri la sua consueta imperturbabilità nella mala fortuna, e possa sopportare anche una grossa battaglia perduta, senza gravi incidenti interni, e prepararsi alla riscossa che non potrebbe mancare per la legge del numero, essendo la popolazione dell'Impero più che doppia di quella degli alleati.

La Grecia, la Serbia invece e anche la Bulgaria, come sopporterebbero un rovescio?

E' questa una incognita, ma la storia militare ricorda lo scoramento della Grecia dopo Domokos, e quello dei serbi dopo le giornate di Alexinatz e di Slivnitza. Nei tre regni le monarchie non sono solide che a condizione del successo! E' vero che anche la Turchia cambia di Sultani con disinvoltura, ma muta l'uomo soltanto, non la dinastia, e tanto meno la istituzione.

Non impedendo la guerra l'Europa si è assunta una responsabilità enorme. Coi suoi indugi ha in certo qual modo lusingato le nazioni balcaniche, che spintesi innanzi troppo non furono più in tempo a ritrarsi e dovettero così lasciarsi a corpo perduto nella avventura.

E in questa guerra v'ha un'altra incognita, la vera cagione che l'ha generata! Il Montenegro solo ha parlato chiaro, non nasconde le sue vedute di rivendicazioni e di conquiste, ma le altre potenze non avranno poi rivalità nella sperata partizione della preda? E un primo insuccesso non aprirà alla insidia turca una fessura nella compagine dell'alleanza?

Una vittoria e presto: ecco quanto può consolidare la posizione degli alleati. Ancora non sarebbe la guerra vinta, ma apparirebbe fondata la speranza di vincerla, perchè la sollecita vittoria raffermerebbe gli animi, darebbe lena a durar la lotta, e aprirebbe la strada al credito, a quel credito che deve fornire l'alimento alla guerra, e che oggi è tanto restio.

E a ritenere che assisteremo adunque da parte degli alleati ad uno sforzo disperato, perfino temerario per ottenere questa prima vittoria dalla quale dipendono tante cose, e con ogni probabilità l'esito stesso della guerra. Ma non fu temeraria la guerra?

La guerra venne dichiarata all'inizio dell'inverno, da piccoli Stati i cui armamenti erano frettolosi e incompleti tanto che la Serbia come primo trofeo lasciò in mano al nemico cinquanta cannoni colle loro munizioni e molto materiale bellico, che transitava per il territorio turco; la guerra venne dichiarata senza la preparazione voluta anche dal lato finanziario, così che fu forza arrestare tutta la vita economica delle piccole nazioni; e venne dichiarata ad una nazione che da un anno era già in armi e che aveva dimostrato di essere capace di radunare attorno a Smirne in pochi giorni, servendosi di una ferrovia ad un solo binario e di cattive strade, più di centomila uomini perfettamente equipaggiati.

Forse la Turchia accolse come un sollievo la guerra balcanica, che dopo la guerra coll'Italia svoltasi in condizioni per la Turchia tanto anormali, le permette di sollevare lo spirito delle sue orde pugnaci e tuttora penetrate di spirito religioso, e di rialzarli al cospetto del mondo mussulmano.

Da un lato combatte il patriottismo illuminato e la idealità moderna, lo spirito del nostro tempo e della nostra civiltà. Dall'altro la tenace sopravvivenza d'una fede robusta e semplice, un sentimento religioso che l'Europa nuppur più comprende, e che sembra un anacronismo. Le nostre simpatie non possono esser dubbie.

Ma le simpatie non possono però, nè devono far velo alla spassionata osservazione di una situazione che deve apparire molto triste a coloro che credono che l'uomo è destinato a sollevarsi nella pace serena, e neppur rassicurante a coloro che ritengono che la guerra tempri e sublimi le virtù dei popoli.

Giorgio Molli.

Notizie dal Friuli

da Sacile

La mostra bovina

Ebbe luogo ieri nel foro boario favorita dallo splendido tempo la mostra di tori e torelli.

Eccone i risultati:

Fra i torelli sezione a) razza alpina a mantello bigio nelle sue graduazioni.

Classe prima presentato nessuno; classe seconda presentati 10, premiati due e cioè il N. 17 con primo premio di L. 150 con diploma del co. nob. Guido Brandolini Rota di Vistoria il N. 5. 5 di Spinato Celeste con menzione onorevole e L. 25, al bovaio.

Classe terza presentati 11, premiati 9. Primo premio a nessuno; secondo premio al torello N. 26 e lire 150 di Zaro Lorenzo; terzo premio al torello N. 19 con medaglia d'oro del co. Guido Brandolin; menzioni onorevoli con medaglia d'argento ai torelli portanti i N 7, 9 e 15; menzioni onorevoli e medaglia di bronzo ai torelli portanti i N. 8, 10, 13 e 21 appartenenti a Della Gaspara, Spinato e Pessol.

Sezione B) — Tori di razza jurassica a mantello pezzato bianco rosso o nero: presentati quattro; classe prima presentati uno e non premiato; classe seconda presentati tre, premiati uno; primo premio a nessuno, secondo al N. 5.

Contemporaneamente alla proclamazione dei torelli si fece quella per le concimaie di cui fu relatore l'esimio dottor Marchettano. Dalla chiara relaz. risultò la seguente graduatoria: a) 1. Sartori dott. Guido — 2. Granzotto cav. ing. Ugo — 3. Sartori ing. cav. Giò. Batta — 4. Bellavitis ing. Ezio; b) Fra quelli che presentarono una o due concimaie, riuscirono i migliori: Balliana Antonio fu Giovanni — Cavarzerani cav. avv. Gio. Batta — Zaro — Lacchin Raimondo — Mattiuzzi — Liberali don Giro — Chiaradia cavalier Antonio — Zambon — Lolo. Questi vennero giudicati meritevoli di premio: Balliana Gian Antonio — Ballarin Giuseppe, questi due meritevoli di incoraggiamento. c) piccoli proprietari o coloni risulterono meritevoli di premio: 1. Verardo Giuseppe — 2. De Santo Gio. Batta — Ros — Quaglia Zaghet Basilio — Ilesa Sante — Radin — Bressan Matteo e Zanette. Per incoraggiamento vennero proposti: Pusiol — Poletto — Dal Moro — Bressan — Marchi e Pessot.

All'albergo «Alla Stella» ebbe luogo un banchetto cui convennero 26 coperti. Allo spumante il co. Ezio Bellavitis pronunciò un brindisi di ringraziamento agli organizzatori della mostra ed ai signori Mainardi co. d.r Gian Lauri, Ristori d.r Duilio veterinario provinciale, Brunetta Giobbe, Rosso d.r Gino, Chiaradia cav. Enzo, Vicentiguti Vittorio, Cossetti d.r Ernesto membri della giuria.

Quindi i convenuti si radunarono nella sala del Consiglio dove ebbe luogo uno scambio di vedute a proposito del miglioramento bovino.

Venne votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che per l'avvenire con altre mostre o senza, mediante rigorosa selezione ed eventuale rinsanguamento coll'importazione di tori adatti, si possa ottenere un miglioramento progressivo nelle varietà del bestiame bovino ora esistente e possibilmente la produzione di un tipo uniforme di bovini che corrisponda alle esigenze agricole della zona ed a quello del commercio.

da Cividale

Un'estradizione

Da qualche tempo era venuto a Cividale dove tentava di aprire un esercizio di osteria, certo Fantuzzi Luigi, fu Francesco da Gorizia. Costui era stato condannato a Gorizia a parecchi mesi di carcere per minaccie a mano armata: ed essendo stata ottenuta la sua estradizione, venne ieri arrestato.

Sarà consegnato alle autorità del vicino impero.

Gli spettacoli

Ieri sera si ebbero rappresentazioni cinematografiche in teatro ed al Ricreatorio festivo, e rappresentazioni dei burattini all'«Abbondanza». Tutti i ritrovi erano affollatissimi.

Un'arresto al mercato

Ieri mattina certo Buiatti Papilio d'anni 21, da Orsaria, da poco uscito dal carcere, cercava di vendere ad un prezzo assai inferiore del reale un manzetto che si sapeva esser stato rubato ad un contadino di Orsaria.

Fu arrestato.

da Gemona

Il ponte di Braulins asportato

Il Tagliamento ingrossato fuor di misura per le pioggie recenti ha completamente asportato il ponte provvisorio di Braulins. La piena danneggiò anche i lavori di argaggio per la posa dei piloni del ponte in costruzione.

da Fiume Veneto

Un calcio di cavallo

Il ragazzo Pupulin Eugenio d'anni 7 entrò oggi in un prato di certo Muzzin e si mise a perseguitare con una frusta un cavallo che placidamente vi pascolava.

La bestia s'imbizzarì e sferrò un potentissimo calcio che colpì l'imprudente ragazzo alla fronte fratturandogli le ossa.

Il poveretto venne raccolto in gravi condizioni: dovrà subire la trapanazione del cranio.

da Corno di Rosazzo

Nelle scuole

E' giunta tra noi assumendo l'insegnamento della II. classe la signora Egea Pagura nominata d'ufficio dal R. Provveditore.

L'insegnamento della I. classe è stato affidato alla signorina Tarsilia D'Osvaldo.

La sig. Trainiza insegna in 3.a e 4.a.

Gli iscritti alle scuole sono tra maschi e femmine oltre 240, senza contare quelli iscritti all'altra scuola governativa di Visinale che sono una quarantina.

da Coseano

Consiglio comunale

Ieri ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco signor Virgilio Mattiussi, erano presenti nove consiglieri.

All'unanimità venne approvato il bilancio preventivo 1913 ed a unanimità fu pure votato il conto consuntivo 1910.

Il Consiglio con plauso, accetta di versare il contributo annuo chiesto dall'onor. Deputazione Provinciale per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante.

Vota un contributo a favore del Comitato per l'Esposizione di Udine da tenersi nel 1916.

Approva il regolamento sugli impiegati e salariati comunali.

Nomina con voti nove su dieci votanti a revisori dei conti per l'esercizio in corso i signori Grillo dott. Umberto — Piccoli Giuseppe e Pellegrini Luigi.

A membro della Congregazione di Carità in sostituzione dell'uscente Giovanatto Giuseppe, viene eletto a pieni voti Ortis Osvaldo.

Viene quindi approvato il conto 1910 ed il preventivo 1913 della Congregazione di Carità ed alcune operazioni di storno al bilancio 1912.

da Faedis

I volontari ciclisti

Un gruppo di 60 volontari ciclisti al comando del tenente Russo, dai sottotenenti Pilotti e Casali e del maresciallo Tonello, sta svolgendo nei pressi del nostro paese, una interessante manovra.

Cronaca Giudiziaria

Il processo Ferri-Lodi finito con una generale condanna

Bologna, 28. — Oggi al nostro Tribunale, dopo venti giorni di discussione, si è chiuso il processo per diffamaz., dietro scambievoli querele, tra l'on. Giacomo Ferri e il prof. Odoardo Lodi.

L'on. Ferri venne condannato a dieci mesi di reclusione L. 833 di multa e certo Cantoni, gerente della «Battaglia» organo dell'onorevole — a mesi 11 e giorni 10 di reclusione e L. 1333 di multa; il prof. Lodi venne condannato a mesi 13 e giorni 20 di reclusione e L 1116 di multa, e certo Niccoli — gerente del «Lavoro», giornale del prof. Lodi — alla stessa pena del Cantoni.

Un terzo della pena dovrà essere espiata dal Lodi con la segregazione cellulare.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 ottobre 1912.

RENDITA	
3 1/2 0/0 netto	97.42
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	67.50

AZIONI

Banca d'Italia	1464.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	152.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.—
» Meridionali	333.75
» Mediterranee 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	336.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480 50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 84	Pietrobur. (rubli)	267.50
Londra (sterline)	25.49	Rumania (lei)	99.25
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	22.69

CRONACA CITTADINA

Una nuova circolare in materia elettorale
L'inscrizione dei militari

Sua Ec. il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, on. Falcioni, ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Da parecchi comuni è stato proposto il quesito se gli elettori compresi nell'elenco quinto, per trovarsi sotto le armi o per appartenere ad un corpo militarmente organizzato per servizio dello Stato, debbano essere anche compresi nelle liste delle sezioni.

Il Ministro ha già risposto affermativamente perchè altrimenti i suddetti elettori, qualora si trovino poi nelle condizioni di poter votare, non saprebbero in qual sezione esercitare il loro diritto.

Si è perciò stabilito che essi debbano far parte delle liste delle sezioni, ma che accanto al nome di ciascuno di essi sia indicato nella colonna delle annotazioni che l'elettore è compreso nell'elenco 5. al N..... perchè... (sottufficiale, soldato, guardia di città, di finanza, guardia forestale, agente di custodia.

Per quanto riguarda il modo come ripartire tali elettori tra le sezioni non vi è dubbio che i militari al servizio dell'Esercito e dell'Armata debbano far parte della sezione nella circoscrizione della quale sia compresa l'abitazione delle rispettive famiglie. Se invece tali militari non abbiano famiglia, la ripartizione di essi va fatta per ordine alfabetico come di quelli che non hanno abitazione nel Comune.

Anche la ripartizione delle guardie forestali va fatta secondo la loro abitazione, non avendo essi obbligo di vivere accasermate. Invece per le guardie di finanza e di città e per gli agenti di custodia, i quali trovansi riuniti in caserme, non debbono ritenersi le caserme come abitazioni, perchè in tal caso potrebbero aversi, specie nei grandi centri, sezioni costituite soltanto da elettori sospesi dal voto, in questo potrebbero trovarsi in una stessa caserma tanti elettori quanti ne occorrono per formare una sezione.

Occorre perciò che tali agenti vengano ripartiti tra le sezioni per ordine alfabetico con gli stessi criteri indicati nelle circolari n. 9 ed 11 per la ripartizione di coloro che non abitano nel comune e degli emigrati.

Delle presenti norme le SS. LL. dovranno dar subito comunicazione alle commissioni comunali ed a suo tempo ne informeranno le Commissioni provinciali, le quali dovranno controllare che nelle liste delle sezioni non manchino le annotazioni prescritte e che il numero di queste corrisponda complessivamente a quello degli iscritti nell'elenco 5.

Don Cattapan e le scale del Campanile

Egregio Signor Direttore,

L'articolo pubblicato sul «Paese» di ieri sotto il titolo «Don Cattapan e le scale del campanile» contiene delle inesattezze che credo mio dovere rettificare.

Il sottoscritto non «ha più volte rifiutato di ricevere la diffida» perchè «non troppo ben disposto verso le autorità municipali»; ma semplicemente perchè accettandola avrebbe commesso un atto illegale.

Non è colpa sua se l'Ufficio municipale competente manda alla Fabbriceria del Redentore e per essa al parroco don Cattapan, delle intimazioni per degli affari che non la riguardano. E' necessario sapere che la Chiesa ed il Campanile dei Rizzi non sono sotto la tutela del S. Redentore, ma di una Procuratoria locale formata da quattro capifamiglia della frazione che rivestono e realmente hanno un carattere di amministrazione del tutto indipendente da detta Fabbriceria.

La legittimità e correttezza dell'operato del sottoscritto fu pienamente riconosciuta dal dott. Gardi segretario capo del nostro comune, che dopo aver espresso il suo vivo rammarico per il disgustoso incidente, s'incaricò di porvi rimedio facendo recapitare la intimazione a chi di dovere.

Tanto per la verità.

Con ossequio

sac. *Giov. Cattapan*
parroco ai SS. Redentore

Udine 29, 10, 1912.

Istruzione utilissima e necessaria alle signore e signorine

Farete qualunque vestito da voi stesse! eseguirete il *Mannequin* per qualunque persona!

La signorina *Clotilde Deganutti* ve lo insegna in quindici lezioni e fa avere il diploma dall'Istituto Olivier di Parigi.

I corsi vengono dati nelle principali città d'Italia.

Siete invitate ad assistere ad una lezione al corso avviato, è libero l'ingresso.

Il prezzo per ogni allieva è di L. 50 compreso *il diploma* che verrà *rilasciato* dall'Istituto Olivier di Parigi.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni fino al 4 novembre p. v. alla sede della scuola Via Belloni N. 16, angolo Piazza del Duomo dalle 9 alle 12, e dalle 14 alle 17.

La *Scuola Deganutti* fornisce modelli in *tarlatane*, ultima novità, a prezzi ridottissimi, eseguiti dalle sue allieve.

Sottoscrizione

per la bandiera da offrire al Battaglione Tolmezzo dell'8. Alpini

6.o ed ultimo Elenco (quote da L. 5)

Somma precedente lire 455. (quote da lire 5): Volpe Plaino Teresa, Berizzi Volpe Angela, Adele e Teresa Berizzi, Maria Cernazai-Braida, Giannina Sella-Giacomelli, Margherita Biondi Bottecchia, Luisa Calligaris, Thalia Beorchia Nigris, Gina de Marchi, Gemma Nais, Elisia Quaglia, Lucia Candussio, Adele Conduscio, Antonietta Linussio, Dorotea Angelina, Anna Tavoschi-Pertoldeo, Costanza da Pozzo.

Luigia Lavarone lire 1, Seconda Pittana cent. 50, Luigia Schloif 50, Rosina Corona 50, Melania Patterini 50, Anna Asquini 50, Luigia Mauro 50, Anna Vecchio 20

Totale lire 544,20.

Società operaia generale

Questa sera si riunisce il Comitato Sanitario della Società operaia gen. per prendere visione delle 20 domande per il godimento del sussidio continuo.

Beneficenza

L'egregio sig. conte cav. dott. Enrico de Brandis versò alla «Dante Alighieri» lire 12.35 raccolte da alcuni goriziani intervenuti alla sagra di San Giovanni di Manzano del 27 corr.

La Presidenza ringrazia

Le liste dei giurati

Ieri sera si riunì alla Pretura 1. Mandamento la commissione pe[r] revisione delle liste dei giurati. [P]siedeva il Pretore avv. Valenzano [e]rano presenti i signori: Conti [...] Giuseppe assessore, Tonini Enrico [as]sessore, Cremese Antonio e Zul[i] Pitulo cons. comunali.

Vennero esaminate le liste comp[ren]denti 393 giurati, dei quali alcuni [ven]nero cancellati; alle vecchie liste [ven]nero aggiunti dei nomi nuovi, co[si]chè il numero dei giurati attualme[nte] in carica è di 403.

All'Ufficio del Lavoro

Il Consiglio dell'Ufficio Provinci[ale] del Lavoro di Udine anzichè pel gio[rno] 5 novembre 1912 si radunerà il gio[rno] di giovedì 7 novembre 1912 alle 14 per trattare l'ordine del giorno da noi pubblicato.

Il m. Felicetti a Misurata

Ieri sera col diretto di Venezi[a è] partito per Napoli donde prenderà [l'im]barco per Misurata il maresciallo G[io]vanni Felicetti maestro di scherma [del] 2. fanteria.

Fu accompagnato alla stazione [da] un gruppo di amici e di colleghi [che] gli fecero una calorosa dimostrazio[ne].

Al maestro Felicetti, auguri.

Ubbriaco ed importuno

Fasaro Ermenegildo d'anni 53 [u]briaco fradicio molestava i passanti mandando con insistenza l'elemos[ina]. Fu arrestato.

Le stranezze d'un disgraziato

Ieri nel pomeriggio si presentò all'albergo Europa fuori porta Aq[ui]leia un tale sulla cinquantina e si [se]deva ad un tavolo ordinando una bi[rra]. Avutala, afferrò il piccolo con tut[te] due le mani e rimase li oscuro [in] volto, immobile per delle ore. I ca[me]rieri del locale, impressionati per [il] contegno lo sorvegliarono temen[do] qualche guaio. Ma l'individuo ri[maneva] immobile come una statua fissando [il] suo piccolo di birra che non si d[eci]deva a lasciare. Invitato a bere e andarsene, diede in smanie ed in s[tra]nezze: voleva che tra l'altro gli [por]tassero la Madonna delle Grazie, e [ri]peteva la sua domanda monotamen[te] insistentemente senza stancarsi.

Fu allora telefonato in questura [e] sul luogo accorsero il vice brigadi[ere] Fortunati ed una guardia.

Questi invitarono il disgraziato [a] seguirli, ma egli diventò furibon[do] e ci volle del bello e del buono [per] ridurlo all'impotenza; caricarlo su [una] vettura e trasportarlo al Manico[mio] dove fu accolto.

Egli è certo Zambaro Antonio [di] anni 53 da Dignano.

Comitato Friulano di soccorso

Per le famiglie dei morti, feriti ed ammalati in Lib[ia]

L'egregio sig. Ermanno Setti, ca[po] sellaio del 12.o cavalleggeri Salu[zzo] con nobile pensiero versò a qu[esto] Comitato la somma di lire 20 spett[an]tegli per il servizio prestato come flauto durante la stagione d'oper[a] testè chiusa a Palmanova.

La presidenza *ringrazia*.

Onoranze funebri

Alla «Dante Alighieri» in morte [di] Giuseppe Larocca: Chiussi rag. L[...] lire 1 — in morte di Napoli Gra[...] Famiglia Lorenzi lire 20, Grassi Z[a]caria l. 10, Pietro Cossutti l. 1, [...]gelo Danielis lire 1, Antonini cav. [...] Gio. Batta l. 2, Brandolini Antonio [...] Marzio Vidoni l. 1, della Rovere [...] avv. Gio. Batta l. 2, Turchetto G. l. 1, Cassacco nob. Nicolò l. 2 — [in] morte di Angelo Passalenti: Beltra[me] Vittorio l. 2.

Alle Cucina Popolare in morte [di] Angelo Passalenti: Famiglia Giuse[ppe] Chiesa l. 5, Giuseppe Del Negro l. [...]

Signore e Signorine

Si rende noto che la Direttrice p[ro]fess. *Chiara Festucchi* ha aperto [il] suo corso settimanale brevettato [di] taglio e confezioni di abiti per [si]gnora, per bambini e biancheria ne[lle] seguenti città:

Udine, Piazza Vitt. Eman. 5.
Venezia, Campo S Bartolomeo 54[...]
Padova, Piazza Cavour 10.
Vicenza, Corso Princ Umberto [...]
Milano, Via Silvio Pellico 6.
Genova, Via 20 Settembre 42.
Bologna, Via Gargiolari 5.
Firenze, Piazza del Duomo 2.
Roma, Via Nazionale 237.
Napoli, Galleria Umberto I 50.

La prelezione gratuita avrà luo[go] in Udine, Piazza Vitt. Eman. 5, P. [...] Sabato 2 Novembre alle ore 10, p[er] dimostrare la superiorità del sistem[a] Festucchi sugli altri sistemi di tagl[io] non esclusi i parigini.

Nessuna tassa per l'iscrizione.

PELLICCERIE! — La ditta «*Ch[...] Parisien*» Francesco Lorenzon, piaz[za] S. Giacomo, Udine, rende noto che [es]sendo già incominciato il lavoro [di] pellicceria, sarebbe opportuno che [le] signore affrettassero le ordinazioni [e] la consegna delle pellicce da ridur[re] per non agglomerare di troppo il [la]voro.

I dazieri e l'orario

Iersera ebbe luogo una riunione di agenti dazieri alla barriera di Porta L. Moro, alla quale partecipò la squadra che per ragioni di servizio non potè intervenire alla riunione di domenica. Il presidente ed il vice presidente esposero l'esito dell'abboccamento avuto col sig. Sindaco, coll'assessore di dazi cav. Conti a proposito dell'orario.

Dopo lunga discussione venne deliberato di attendere la decisione della Giunta Comunale.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per oggi e domani.

1. **Sul lago di Sabadino**, splendidissima, dal vero.
2. **Il Dinamitardo**, scena comica.
3. **Il Demone del Focolare**, dramma in due atti di Guj, Capolavoro Cinematografico della Monifilm di Parigi Lunghezza m. 900.
4. **Dix pulisce i vetri**, comicissima.

Un'ora e mezza di spettacolo.

Grande orchestra - Prezzi soliti

Note e Notizie

DOPO LA PACE

farò di tutto perchè l'Italia sia contenta di me

Roma, 28 — La «Tribuna» ha da *Costantinopoli*: «Il rappresentante del Sultano in Libia, nominato con il firmano in data 16 corrente e confermato con decreto del Re d' Italia, sarà pochi giorni a Roma, donde proseguirà per Tripoli.

Egli — Kendim bey — è un uomo modesto, dall'apparenza quasi povera, religioso senza essere fanatico.

Egli dichiarò a un amico quanto segue: «Io vado in Libia con la intenzione di far di tutto perchè l'Italia sia contenta di me. Credo che sia mio dovere far ciò, perchè la soddisfazione, dell' Italia sarà a tutto vantaggio degli arabi degni d'ogni misericordia».

La bandiera di commercio italiana sventola nel Bosforo

Costantinopoli, 28. — Ieri sono arrivati nel Bosforo i tre primi piroscafi italiani dopo la pace italo-turca.

Le navi coloniali

Castellamare di Stabia, 28 — Dopo il varo della «Duilio» vennero subito impostate le due nuove navi coloniali, «Campagnia e Basilicata».

La sottomissione degli arabi

Milano, 28. — Il «*Secolo*» ha da Tripoli, 27: Informatori giunti dall'interno assicurano che gli arabi accolgono sempre con maggior favore la fine delle ostilità. Più specialmente le mehalle attorno Tripoli si mostrano disposte a sottomettersi ed a consegnare le armi, mentre quelle dell' interno si matengono indecise, e la riserva è dovuta a diffidenze tra di loro. Tuttavia questo stato di incertezza sarà presto dissipato; non tarderà molto l'iniziativa di qualche capo influente che deciderà con la propria la sottomissione di alcune tribù finora tentennanti.

Frattanto giornalmente si presentano alle nostre posizioni di Zanzur e Gargaresc numerosi profughi incoraggiati dalle notizie diffuse all'interno sulle condizioni di pace ed il buon trattamento fatto da noi a quanti si sottomettono.

Dopo il convegno del giorno 23 le relazioni fra il nostro comando e Nesciad pascià continuano.

La guerra nei Balcani

Il Governo egiziano segue la Turchia

Costantinopoli, 28 — Il «Sabah» reca: La Porta ha comunicato al Governo egiziano la rottura dei rapporti da parte della Turchia con gli Stati balcanici. Anche il Governo egiziano ruppe i rapporti con questi Stati, e fece consegnare ai consoli i passaporti. Appena sia impedito un attacco della flotta greca, il Governo egiziano, qualora la Porta lo reputasse necessario, mandesà 18.000 uomini sul teatro della guerra.

LA FLOTTA TURCA

Costanza, 28 — Secondo notizie da Costantinopoli, la flotta turca uscirà nei prossimi giorni dai Dardanelli per scacciare le navi greche dalle acque turche. Lungo la costa bulgara incrociano ancora solo alcune piccole navi, mentre le navi più grosse sono ritornate lunedì scorso a Costantinopoli. Le navi da abttaglia acquistate in Germania, che ebbero la parte principale nel bombardamento di Varna, erano martedì nel Bosforo, ancorate nella baia di Bujukdere. Al Corno d'oro ci sono due vecchi incrociatori.

Uno dovette essere rimorchiato colà e l'altro lo seguiva lentamente inclinato su un fianco. Subito si diffuse la voce che le due navi erano state danneggiate gravemente nel bombardamento di Varma da parte di granate bulgare Ufficialmente si assicura invece che i due incrociatori non hanno nemmeno partecipato alle operazioni lungo la costa bulgara. Si sarebbero trovati finora nei Dardanelli ed ora, dopo stipulata la pace con l'Italia, furono condotte a Costantinopoli solo per riparazione alle caldaie.

L'esercito greco marcia su Giannina

Atene 28. — Il generalissimo comandante dell'esercito dell'Epiro annunzia che oggi le truppe greche hanno occupato i passi dell'Uros e di Poutapigadia e sono in marcia verso Giannina.

L' INCOGNITA RUMENA

Un intervento armato in caso di disfatta turca?

Vienna, 28. — La «Mittags Zeitung» ha da Bucarest che l'ex-presidente dei ministri Bratianu, intervistato circa l'atteggiamento della Rumenia, avrebbe detto: E' il segreto di Pulcinella che il Governo rumeno col consenso della Germania ha stipulato coll'Austria un trattato segreto che prevede l'intervento della Rumenia qualora nella guerra balcanica la Turchia subisse una grave disfatta e Costantinopoli fosse minacciata. Il partito liberale considera giunto il momento in cui la Rumenia dovrà abbandonare il suo atteggiamento d'aspettativa per intervenire attivamente nel conflitto balcanico. Noi chiediamo l'immediata mobilitazione.

Simpatia viennese

Vienna, 28. — Questi circoli bene informati considerano il manifesto del re di Rumenia come un annuncio ufficiale delle giustificate pretese della Rumania nel caso di un mutamento dello «statu quo» nei Balcani e seguono le relative misure della Rumenia con simpatia.

Lo statu quo

Vienna, 28. — Mandano da Bukarest «Neue Freie Presse» che la Rumenia domanda come le grandi potenze il mantenimento dello «statu quo». Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso ieri sera di approvare nuovi i importanti crediti *militari*.

Mobilitazione imminente

Budapest, 28. — Dalla Rumenia giunge la notizia che oggi ebbe luogo un consiglio dei ministri sotto la presidenza del re. Dopo questo consiglio dei ministri fu pubblicato un comunicato in cui si dichiara che non avverrà una mobilizzazione dell'esercito rumeno. Pure nei circoli degli ufficiali e nei circoli politici dirigenti rumeni si considera la mobilitazione come cosa decisa. Essa è attesa di istante in istante dalla popolazione, e seguirebbe infallantemente fra alcuni giorni. Furono già richiamati numerosi riservisti. Giornalmente forti trasporti di truppe partono per le guarnigioni situate al confine bulgaro.

Fu annunciato alla popolazione al rullo dei tamburi che i riservisti devono tenersi pronti alla mobilizzazione.

I BULGARI OCCUPANO ISTIP

Sofia, 28. — L'esercito bulgaro operante in Macedonia occupò Istip.

Il sistematico avvolgimento di Adrianopoli

Londra 28. — Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Stara Zagora manda in data d'oggi:

La notte scorsa all'orizzonte, a sud-est si vedeva il cielo illuminato di una luce, che si ripeteva a regolari intervalli.

Non si percepiva però alcun rumore. Probabilmente si trattava di colpi di cannone, sparati dalla guarnigione turca di Adrianopoli.

Corre voce che le truppe, che difendono la città, facciano sforzi disperati per impedire il movimento accerchiante, che è stato iniziato dai bulgari, oltre il fiume Arta a sud-ovest.

Un aspro combattimento è avvenuto in quella località. I turchi fanno tutto il possibile per impedire l' investimento completo della piazza forte.

Le autorità militari sono reticenti nel dare dettagli sui movimenti delle truppe. Non si conosce ancora esattamente ciò che avviene attorno ad Adrianopoli.

Una colonna turca s'arrende alla cavalleria serba

125 cannoni conquistati

Belgrado, 28. — Secondo un rapporto ufficiale la colonna turca fuggita a Tetovo si è arresa alla cavalleria serba che la inseguiva. Sul tratto di Ueskūb a Tetovo i serbi avrebbero conquistato altri 125 cannoni turchi.

Il telefono del «Paese» porta il 2-11.

Un tragico consiglio di Ministri

Londra, 28. — Il corrispondente speciale del «Daily News» telegrafa da Costantinopoli: Il Sultano ha riunito un consiglio straordinario di gabinetto, che fu tenuto a palazzo. Ad esso intervennero non soltanto i ministri, ma anche i membri del senato, gli ex deputati, i marescialli, i visir ed altri, che occupano influenti posizioni.

Questo consiglio può essere guardato come un'assemblea di saggezza della nazione. Una prolungata discussione avvenne intorno alla situazione attuale della Turchia.

Alla fine del dibattito, che è durato parecchie ore, il Sultano, con voce nella quale si sentiva la forte emozione a cui egli èra in preda, e con le lacrime agli occhi, annunciò la sua determinazione di recarsi sul campo di battaglia, per dividere la fortuna dei suoi soldati. Quelli che erano presenti descrivono la scena come una delle più commoventi.

IL RICONOSCIMENTO DELL'ANNESSIONE DI CRETA?

Canea 28. — Le potenze hanno fatto ritirare l'ultimo emblema della sovranità turca che esisteva su una roccia della baia di Suda, facendo sparare cento e un colpi di cannone. Si ritiene che il ritiro dell'ultima bandiera turca significhi il riconoscimento dell'annessione dell'isola alla Grecia.

La Turchia chiederà l'intervento

Sofia, 28. — Il «Dnevnik» apprende da fonte bene informata che il Governo turco vuole invocare l'intervento delle potenze. Il granvisir in un colloquio con gli ambasciatori a.-u. ed inglese ha tastato il terreno e fatto confidenzialmente la domanda circa un intervento. Il giornale sostiene che a Costantinopoli si è propensi alla pace.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e sue Agenzie Succursali in Italia ed Estero

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la Svizzera — a NICE per la Francia e Colonie — a S. LUDWIG per la Germania — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'Origine

AGENZIE in ITALIA — ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via ss. Giac. e Filippo, 17 — TORINO Via Orfane Num. 7 (Palazzo Barolo)

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME e LIQUORI | GRAN LIQUORE GIALLO « MILANO » | SCIROPPI e CONSERVE | VINO VERMOUTH

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA | nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso.
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione?
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di **Chinina di Migone**,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parola,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodore ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

SALSOMAGGIORE

Celebre Stazione di cura termali

(Acqua salso - Bromo - jodica a 16° Beaumè)

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari.

I Medici le consigliano:

1.° — **Alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;**
2.° — **Ai convalescenti di forme infettive;**
3.° — **Agli esauriti per lungo e sofferto lavoro;**
4.° — **A quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.**

(INFORMAZIONI MUNICIPIO)

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gingive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparato esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

CAV. G. B. RONCA - VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO **BENEFICO SEMPRE.**

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'Intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

SIETE DEBOLI!? ESAURITI!?

solo il **"Polifosfol-Grosara,,** alimento del cervello, potente neurogeno

- ristora e rafforza i vostri nervi
vi dà vigoria
vi allieta lo spirito

Nell'anemia, esaurimenti, impotenza, paralisi, mali di testa e di stomaco, atonia intestinale, (mali tutti dovuti a debolezza di nervi) il **POLIFOSFOL** non ha rivali ed è ricostituente completo.

L. 3,00 un flacone | Nelle farmacie e presso l'inventore CROSARA
" 15,00 sei flaconi | ALVISE farmacista in Valdagno (Vicenza.)
franco di porto | Istruzioni ed attestati GRATIS

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, *Famiglie signorili.*

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

LEUCITE

IL PIU' ECONOMICO CONCIME POTASSICO

è il più efficace di TUTTI per la maggior durata della sua azione.

AGRICOLTORI!

Adoperando la **LEUCITE** realizzerete una notevole economia

Per acquisti e schiarimenti rivolgersi alla

SOCIETÀ ROMANA SOLFATI Via della Mercede, 42 — ROMA

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO